

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE SICILIA ORIENTALE

SEDUTA DI VENERDÌ 29 NOVEMBRE 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del sindaco di Milazzo, Giovanni Formica.

L'audizione comincia alle 13.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco del Comune di Milazzo, avvocato Giovanni Formica, accompagnato dal dipendente dell'amministrazione comunale Antonio Franco Calderone.

Comunico che l'audito ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Lasciamo a voi la parola per una breve introduzione. Sapete qual è il tema dell'indagine: la depurazione in Sicilia – sapete che abbiamo visitato il depuratore in località Fossazzo – dopo di che, dopo l'illustrazione, anche i colleghi potranno alcune domande. Prego.

BOZZA NON CORRETTA

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Grazie, Presidente. Semplicemente per dire che noi abbiamo seguito con grande attenzione nel corso degli anni l'evoluzione della vicenda legata alla realizzazione del secondo lotto del depuratore del comune di Milazzo.

Il Comune di Milazzo era tra i pochi enti siciliani in condizioni di andare rapidamente a gara nel 2016, quando l'assessorato trasmise il decreto di finanziamento del secondo lotto che avrebbe consentito un pieno adeguamento dell'impianto al Codice dell'ambiente. Se nonché, come ho avuto modo di accennare ieri a qualcuno dei parlamentari presenti al sopralluogo, di lì a pochi mesi la Sicilia fu commissariata, l'ente attuatore fu commissariato e quindi la possibilità di celebrare le gare fu sottratta agli enti locali, con le conseguenze a tutti note: che dal 2016 per il Comune di Milazzo soltanto qualche settimana fa è stata appaltata la progettazione esecutiva.

Sottolineo questo passaggio che serve a chiarire meglio la condizione in cui noi ci trovavamo. Il Comune di Milazzo aveva avuto un finanziamento su un progetto definitivo, ed era prevista la celebrazione di un appalto integrato. Va pure detto che effettivamente nei primi mesi del 2016, quando il Comune, avendo ricevuto il decreto di finanziamento e avendo provveduto a prenderne atto formalmente con deliberazione di Giunta municipale, si stava preparando per la celebrazione della gara, entrò in vigore il nuovo codice dei contratti pubblici che abrogò l'istituto dell'appalto integrato, prevedendo nelle norme transitorie che potessero celebrarsi soltanto quelle gare per le quali già era stato pubblicato il bando. Quindi ci fu anche un problema di questo genere. Va detto che questo problema si riverberò sulla gestione commissariale più che sull'ente, perché, se la memoria non mi inganna, già il primo aprile 2016 era stato disposto il commissariamento. Quindi questa è la ragione per la quale ad oggi è stata appaltata soltanto la progettazione esecutiva, perché, ancorché a determinate condizioni il legislatore abbia reintrodotta la possibilità di celebrare un appalto integrato, nel frattempo il progetto era stato spaccettato fra progettazione esecutiva ed esecuzione lavori, e questo è.

Nel frattempo si è consumato un passaggio che credo abbia riguardato molti Comuni della Sicilia: quello dell'autorizzazione allo scarico, del quale abbiamo discusso, con una posizione della Regione a mio avviso non condivisibile, non logica, ma che comunque non ha prodotto effetti particolari sulla realtà fenomenica. Indipendentemente dal tema, se si potesse concedere una autorizzazione temporanea allo scarico valorizzando la disposizione, se non sbaglio, del sesto comma dell'articolo 124 del Codice ambiente, come riformato, le condizioni dell'impianto di depurazione del comune di Milazzo non sarebbero variate. Noi quindi, nel corso degli anni, ci siamo impegnati il più possibile per far funzionare al meglio quell'impianto, da ultimo abbiamo anche installato – come dicevamo ieri – alcune macchine per l'ozonizzazione della linea che non

BOZZA NON CORRETTA

depura, tanto per intenderci. Per chi non fosse stato presente ieri, il Comune di Milazzo ha avuto finanziato e adeguato il primo lotto funzionale del depuratore, credo nel 2010 siano stati eseguiti i lavori, quindi, a fronte di una popolazione di circa trentaduemila abitanti, per come risultante dal censimento, che hanno una fluttuazione verso l'alto significativa nei periodi estivi, che non tiene conto di una serie di fattori che incrementano le presenze indipendentemente dalla residenza sul territorio, depura correttamente per circa diciassettemila abitanti, quindi depura in maniera e in misura non corrispondente al fabbisogno reale della città.

In questo senso nella linea che non depura, perché – come abbiamo spiegato ieri – il refluo arriva e poi si divide in due canali, uno dei quali è sottoposto al processo di depurazione e l'altro invece a un processo di depurazione non completo, più sommario, nella linea che non depura abbiamo conseguito risultati veramente interessanti attraverso questo processo di ozonizzazione. Lo considero uno sforzo fatto in autonomia per cercare di migliorare le condizioni in uscita del refluo, perché all'uscita il refluo ricongiunge la porzione depurata a quella non depurata.

Va pure detto che noi abbiamo, attraverso gli uffici che sono stati sensibili a questa esigenza, tenuto anche oltre il limite fisico la linea che depura provando a farci arrivare la maggior quantità di refluo che potesse essere gestita in quella condizione. Questo è più o meno lo scenario.

PRESIDENTE. Lei si è mai trovato ad emettere delle ordinanze per la salute pubblica, per la tutela della salute pubblica a causa di sversamenti o cattiva depurazione?

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. No.

BARBARA FLORIDIA. Vorrei sapere se c'è stato mai un controllo o una riflessione sulla depurazione della zona industriale di Milazzo, in che misura e dove questa depurazione viene convogliata.

Oltre a quello che lei ha detto sull'ozonizzazione, se non sbaglio, quali altre azioni concrete sono state messe in atto dal Comune per quanto riguarda i vari impianti di depurazione, se ci ricorda quali sono.

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Noi abbiamo un unico impianto di depurazione che serve il nostro comune, poi l'impianto della zona industriale ha funzioni diverse nel merito delle quali il Comune di Milazzo non ha alcuna specifica competenza.

BOZZA NON CORRETTA

Per quanto riguarda le attività fatte, sono perlopiù legate alla gestione. Provo ad esemplificare. Noi non abbiamo una gestione diretta, la diamo in appalto perché all'interno non abbiamo professionalità adeguate per la gestione del depuratore, quindi la conduzione del depuratore è affidata in appalto; alla data del mio insediamento mi sono reso conto che il modello che veniva adottato poteva essere reso più efficiente, perché si era fatta la scelta in passato di affidare con un unico appalto la conduzione, la gestione delle analisi, l'acquisto dei prodotti chimici ad un unico gestore. E anche il conferimento a discarica. Comunque la gestione a discarica oppure a impianto di recupero dei fanghi. A me questo modello di gestione appariva molto poco logico e ho spaccettato in maniera tale che intanto chi faceva i controlli non fosse lo stesso soggetto che conduceva l'impianto. Così abbiamo fatto. Abbiamo negoziato direttamente il conferimento dei fanghi in maniera tale da avere anche un'ottimizzazione sui costi e avere le idee più chiare, e attraverso questo modello devo dire che, probabilmente sentendosi il gestore controllato da un soggetto diverso dalla propria stessa struttura, nel corso del tempo abbiamo ottenuto – e le analisi sono a disposizione per verificare questo *trend* – dei risultati significativi. Ovviamente per noi il problema è sempre stato il limite fisico: la soglia oltre la quale quell'impianto non può lavorare. Credo che noi l'abbiamo spinto leggermente oltre la soglia fisica, forzando la mano anche sulle quantità, provando a gestirlo con attenzione. Poi ci sono momenti della giornata diversi, momenti in cui arriva un quantitativo di reflui più importante, a seconda di ciò che accade nella vita normale della comunità. Ieri eravamo lì a un orario in cui, per esempio, la quantità di refluo è significativa; se fossimo andati alle nove, sarebbe stata ovviamente inferiore, perché poi c'è anche il tempo di arrivo dei reflui all'impianto.

Per quanto riguarda l'impianto della zona industriale io poco so dirle, se non nulla, perché è un impianto sul quale non ho alcuna specifica competenza.

PIETRO LOREFICE. Sindaco, se ci può dare maggiori informazioni anche sulla parte relativa ai fanghi di depurazione, come vengono trattati e a chi vengono inviati. Per avere idea di come tracciare il flusso dei rifiuti in uscita da parte dell'impianto di depurazione.

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Ovviamente riferisco quello che è a mia conoscenza, tenendo conto del fatto che io dei profili tecnici mi occupo marginalmente e semplicemente per mia cultura personale.

Noi conferiamo i fanghi a un impianto in provincia di Enna, nel comune di Assoro, per il recupero, naturalmente previa caratterizzazione. Nel corso del tempo si è registrato – e questo sta

BOZZA NON CORRETTA

nel percorso che vi dicevo di miglioramento dell'efficienza del nostro impianto – un significativo incremento di fanghi. Scusate se faccio un ragionamento prima e dopo, perché ho alcuni dati che riguardano il tempo antecedente alla mia personale attività come sindaco e a quella successiva. Noi siamo passati da una media di forse 70/80, massimo 90 tonnellate di fanghi all'anno – ieri guardavo, prima di venire al sopralluogo –, alla data di ieri eravamo a circa 850 tonnellate. Proprio per segnalare una differenza nel modello di gestione che poi ha una diretta ricaduta nella produzione. Quindi, previa caratterizzazione, noi portiamo i fanghi lì.

Posso dire una cosa che ho appreso solo di recente, io pensavo che il rapporto fosse diretto: c'è un tema che riguarda sia la gestione di questi impianti, così come la gestione degli impianti in particolare dell'umido nei rifiuti, che io peraltro ho segnalato e ho denunciato dalla procura della Repubblica alla procura della Corte dei Conti, passando per il Ministero, che è questo tema degli intermediari. Una questione che a me appare poco razionale, per usare un termine che non ha una valenza e un giudizio di valore al proprio interno. Si passa attraverso il sistema degli intermediari nel senso che ci sono degli intermediari che, da quello che apprendo, acquistano quote dentro gli impianti, e questo vale per il mondo dei rifiuti, che comunque è un settore di vostro interesse, quanto per i rifiuti da depurazione, per cui i Comuni sono costretti a passare da questi intermediari per poter arrivare agli impianti. Questa è una regola che io conoscevo assolutamente per l'umido, per la gestione dell'umido in Sicilia; ieri casualmente, ascoltando i miei tecnici, ho capito che questo meccanismo funziona anche per la gestione dei fanghi di depurazione. Io per l'umido, per esempio, è una cosa che ho scelto di non fare, di non passare dagli intermediari, perché, pur essendo questo modello previsto dal Codice dell'ambiente, perché me lo sono andato a guardare in tempi passati, la mia lettura delle disposizioni che governano queste figure, questo istituto dell'intermediario è un modello che immagino nello spirito del legislatore fosse finalizzato a far ottenere ai Comuni condizioni di maggior vantaggio. Il meccanismo, a fronte di una carenza rilevante di impianti sul nostro territorio, si è esattamente invertito, per cui, se vuoi avere accesso agli impianti, devi interfacciarti con un intermediario e in quel momento scopri che, se l'impianto costa 105,00 euro a tonnellata, dall'intermediario costa 130,00 o 135,00 euro a tonnellata. Quindi in realtà l'intermediario diventa una specie di procacciatore d'affari. Io ho scelto di non rivolgermi agli intermediari per il ciclo dei rifiuti, come fatto che non mi appariva chiaro.

PRESIDENTE. Solo una precisazione su quanto ha detto prima. D'accordo che la depurazione delle acque industriali spetta agli industriali, però lei nella sua città deve tutelare la salute pubblica, quindi non può dire "non lo so, non è di mia competenza", perché, a meno che non ci siano dei

BOZZA NON CORRETTA

grandi insediamenti industriali dove la competenza è regionale, la competenza è anche comunale.

Primo punto.

Secondo punto. Vista la situazione critica di quell'impianto e gli sforamenti che ci sono, è possibile mai che non sono mai state emesse delle ordinanze o comunque dei limiti di balneazione perlomeno nel periodo estivo?

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Avevo mal compreso la domanda. Noi emettiamo dei divieti di balneazione annualmente per le zone che ci vengono interdette a seguito delle analisi che vengono svolte annualmente. La Regione ci comunica annualmente quali sono le zone con le coordinate per le quali dobbiamo emettere il divieto di balneazione, e ogni anno abbiamo emesso il divieto di balneazione.

PRESIDENTE. Invece la situazione sui reflui industriali?

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. I reflui industriali nel comune di Milazzo ricadono nella zona di levante, non di ponente, che è la zona balneare. Effettivamente la zona di levante, con l'area portuale, è la zona soggetta alle limitazioni a cui facevo riferimento. Quindi noi, d'intesa con la Capitaneria di porto, su indicazione della Regione, individuiamo le zone dove è necessario emettere i divieti di balneazione...

PRESIDENTE. Parlavo della depurazione.

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Della depurazione nostra o industriale?

PRESIDENTE. Industriale.

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Sul territorio del comune di Milazzo noi emettiamo le ordinanze di divieto di balneazione...

PRESIDENTE. Non parlo di ordinanze, parlo della situazione della depurazione dei reflui industriali.

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Non ho capito la domanda, mi perdoni.

BOZZA NON CORRETTA

BARBARA FLORIDIA. A quale depuratore si collegano le aziende impattanti sul territorio ricadenti a Milazzo?

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Parliamo della raffineria? La raffineria ha il proprio depuratore. Ha il proprio impianto di depurazione.

PRESIDENTE. Non c'è. Parlo dei reflui industriali di piccole e medie imprese.

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Noi abbiamo un rifiuto urbano, nel senso che le attività artigianali sono canalizzate e vanno a finire nel nostro impianto di depurazione.

PRESIDENTE. Sono prima trattate oppure vanno direttamente?

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Debbono andare – su questo mi potrà assistere il mio tecnico – nei limiti in cui la legge prevede che possano andare. Credo che, faccio un esempio, le lavanderie industriali hanno il loro impianto di depurazione, perché viene imposto loro...

PRESIDENTE. Questo chiedevo: ci sono dei controlli, vengono controllati? Dove viene fatto il controllo?

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Gli uffici, quando vengono presentate le richieste di attivazione delle aziende, verificano il dimensionamento delle aziende, verificano che gli impianti vengano installati e poi noi periodicamente facciamo prelievi anche ai tombini per verificare nelle varie zone come passa il refluo, perché non trascuriamo questo profilo. Noi non controlliamo soltanto quello che accade all'uscita dell'impianto di depurazione, ma cerchiamo di ricostruire, quando ci rendiamo conto di alcuni fenomeni, anche da dove originano questi fenomeni. Per esempio di recente abbiamo fatto delle verifiche in due zone – questo lo potrà dire meglio il tecnico, perché io non ho competenze chimiche – dove abbiamo riscontrato la presenza anomala di azoto ammoniacale. Abbiamo fatto i campionamenti sul territorio e abbiamo verificato che in due punti precisi, che sono in città la zona di via dei Mille e la zona Carrubaro, dall'esame emergeva la presenza in maniera rilevante di questo azoto ammoniacale. Io ho fatto un atto di indirizzo al dirigente tecnico per fare un'attività finalizzata alla ricostruzione di questo fenomeno. Ho detto

BOZZA NON CORRETTA

“fammi sapere – perché lo dobbiamo fare – che cosa intendi fare per capire da dove proviene, se è un dato anomalo o se non lo è”. Questo è quello che facciamo normalmente, quando registriamo un’anomalia.

PRESIDENTE. Quindi era un dato anomalo in questo caso.

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Noi abbiamo tutti dati anomali. Anche all’uscita del depuratore abbiamo un dato anomalo. Non abbiamo un depuratore che depura, quindi non possiamo che avere un dato anomalo. Sarebbe curioso che, non avendo un depuratore che depura, avessimo un reflujo perfettamente a norma. Sarebbe miracoloso più che curioso.

PRESIDENTE. Nel comune ci sono delle attività industriali che hanno sostanze pericolose, che scaricano nella pubblica fognatura?

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Non ne sono a conoscenza. Probabilmente ci saranno, ma è un aspetto che io non conosco. Né mi è stato mai segnalato da chi ha la competenza tecnica su questa materia l’esigenza di adottare provvedimenti a fronte di evidenze.

PIETRO LOREFICE. In merito al rinnovo dell’autorizzazione all’impianto di depurazione lei ci ha illustrato che si è interrotta la procedura dell’appalto integrato per il cambio della normativa, voi in rapporto alla Regione siciliana, perciò al soggetto che deve rilasciare il rinnovo, avete mai attivato delle azioni anche tramite la magistratura amministrativa, tipo giudizio di ottemperanza o altre attività, per spingere la Regione siciliana a rispettare i tempi? Perché il rispetto dei tempi amministrativi sta anche in capo alla Regione siciliana. Lei come sindaco ha mai attivato delle procedure, tramite i suoi uffici legali, nei confronti della Regione siciliana?

GIOVANNI FORMICA, *Sindaco di Milazzo*. Le posso dire come abbiamo seguito questo *iter* molto brevemente. La Regione siciliana per poter rilasciare l’autorizzazione allo scarico – e siamo nel 2016 – richiedeva al Comune di trasmettere il cronoprogramma delle attività di adeguamento dell’impianto, cioè il cronoprogramma della realizzazione del secondo lotto funzionale, per intenderci. Ovviamente io stesso andai in assessorato, rappresentando loro che, essendo stato il Comune commissariato ed essendo il commissario proprio l’assessore regionale, era singolare che loro chiedessero a me il cronoprogramma, quando viceversa avrei dovuto essere io a chiederlo a

BOZZA NON CORRETTA

loro. Comunque noi chiedemmo una autorizzazione temporanea. La Regione siciliana aveva una linea, che oggi, se non sbaglio, è pure consacrata in un decreto assessorile emesso nel 2019, interpretativa dell'articolo 124 e della parte relativa all'autorizzazione temporanea allo scarico, a mio avviso, restrittiva. La Regione riteneva, e ritiene ancora oggi, che l'autorizzazione temporanea si potesse dare per il tempo necessario alla realizzazione dei lavori, dall'apertura del cantiere al collaudo dell'opera, lasciando fuori tutta una fase che, nel caso del comune di Milazzo, era la predisposizione, approvazione del progetto esecutivo e i tempi di gara, perché ovviamente parliamo di gare sopra soglia, quindi i tempi tecnici per la celebrazione della gara con a monte la progettazione esecutiva rimanevano esclusi dalla copertura dell'autorizzazione temporanea allo scarico. Il che a noi appariva assai singolare. Tuttavia il procedimento per noi, a mia memoria, non fu mai archiviato. Tutti i Comuni di Sicilia hanno ragionato sull'ultra attività dell'autorizzazione allo scarico precedente, quella per la quale si chiedeva il rinnovo, quindi a noi non fu mai archiviato il procedimento né fu mai formalizzato il diniego. Ci fu indicato di non procedere ad alcune attività – se volete posso anche prendere la nota, perché questa credo di averla –, ma erano attività che il Comune di Milazzo non faceva, quindi questo non costituiva alcun tipo di limitazione per l'impianto di depurazione del comune di Milazzo. Noi non abbiamo fatto un giudizio.

Dal mio punto di vista fare un giudizio per ottenere l'autorizzazione allo scarico avrebbe avuto il senso della valorizzazione di un dato formale: l'autorizzazione non avrebbe aggiunto o tolto nulla alla nostra capacità depurativa. Quindi, a fronte della posizione della Regione della mancata archiviazione e dell'ultra attività che viene riconosciuta nelle more del rilascio della nuova autorizzazione allo scarico e alla precedente, noi abbiamo ritenuto che non fosse necessario.

Abbiamo riattivato il procedimento quando il commissario, su nostra sollecitazione – ma questo di recente, perché l'aggiudicazione efficace è stata fatta un paio di settimane fa – quindi noi abbiamo richiesto il cronoprogramma degli interventi, che ci è stato trasmesso, quindi abbiamo scritto alla Regione dicendo “ora avete questi elementi che al tempo chiedevate a noi”.

PRESIDENTE. Dobbiamo chiudere, grazie. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 13.25.